TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2545_008**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Mio carissimo Ippolito; — La tua lettera
mi trovò al Porto; onde prima di risponderti ho
dovuto attendere da Venezia le notizie desiderate,
che mi pervennero testè, e che ora affretto a
trasmetterti, quantunque e per la loro scarsità
e per la loro tardanza tu non sapresti forse che
farne.

Ti trascrivo pertanto quella parte della lettera
da Venezia che ti si riferisce.

"Quanto alla corrispondenza desiderata," (è il
mio amico Brinzi che scrive) "io non saprei davvero
come contentarti, tanto più non avendo tu avuto cura
di accennarmi qual sia l'indole del giornale, dove
dovrebbe essere stampata," (ciò egli non poteva fare
avendolo ignorato anch'io). "Se non che qualunque
sia, novità davvero non saprei dartene. D'edilizie, la
cominciata demolizione delle fabbriche ruinose di San
Bartolommeo, la collocazione della statua di Marco
Polo, a cui pare destinato il campo di S. Stefano, il
nuovo riordinamento delle cisterne pubbliche, la distru-

gione della chiesa di S. Lucia ecc. sono cose ormai vecchie; delle quali è un secolo che i giornali di qui vanno rimpastando articoli e diatribe.

"Novità teatrali, forse al momento in cui scrivo, ve ne sarebbero; ma, che giunga la mia lettera a te, e poi la tua a Milano, secondo punto che certo non cede in importanza al primo, sarebbero più novità? D'altronde io non sono punto atto a scrivere di simili cose.

"Novità politiche? probabilissimamente il giornale non le consentirebbe, e d'altronde, se ve ne fossero, non sarebbero per una corrispondenza da Venezia.

"Novità letterarie ed artistiche? nessuna ch'io sappia, se forse non parli al corrispondente la prossima cessazione della dittatura Selvatichiana. Dunque si procuri la Gazzetta, il Pensiero ecc. e s'ingegni, se può." —

Costì le spazzature mandatemi dal mio inerte e ritroso Plutarco. Mi duole di non poter giovarti in miglior modo, ma a te il solo nome di Marco Polo

dee bastare per iscrivere una bella lettera.

Delle tue schede ne mandai, appena l'ebbi ricevute, al Direttore della libreria Brigola con calda raccomandazione; due ne distribuii a' libraj d'oggi; ed una la tenni presso di me, nella intenzione di farla sottoscrivere (come già feci) da alcuni miei amici, e di consegnarla al libraio tostochè sarà coperta d'un conveniente numero di firme.

Mi rallegro teco del tuo bel trionfo: e spero che anche la Suprema Corte avrà, come l'appello, a più buon senso o meno viltà della Prima Istanza. E tanto più volentieri me ne rallegro, in quantochè veggo che non ti addormenti sugli allori, ma ti affretti a giustificare con nuovi scritti la fama ottenuta.

I tuoi congiunti di Sesto, che io vo a visitare fedelmente una volta per settimana, sono orgogliosi d'un riflesso della tua chiara rinomanza. Le signore, beate di possedere una stanza confortevole, non paiono accorgersi dello squallore iemale che la circonda, e sono abbastanza di buon umore. Non così Augusto, che non

B.C.U 2545

avendo certa propensione per la semplicità della vita bucolica, non vede l'ora d'andarsi a godere un po' di carnevale in città.

Ti ringrazio anche in nome dell'amico Tega delle tue cure pe' suoi canti anglicani, de' quali io spero che il Lamperguarini gli farà sapere l'esito che sarà per forse.

Or addio; continua a valerti dell'opera mia in quanto questa possa esserti utile, senza riguardi e senza spese; e credi che mi farai cosa sommamente grata ogni qualvolta mostrerai di ricordarti di me.

Salutami caramente Sandro, e, se ti accade di vederlo o di scrivergli, Cesare Cologna; ed abbiti un paio di cordialissimi baci

D. S. Gennaro il 30 dicemb. 57.

dall'amico tuo

Aldono

MS 2545/8

Mio carissimo Ippolito; – La tua lettera
mi trovò al Porto; onde prima di risponderti ho
dovuto attendere da Venezia le notizie desiderate,
che mi pervennero testè, e che ora affretto a
trasmetterti, quantunque e per la loro scarsità
e per la loro tardanza tu non saprai forse che
farne.

Ti trascrivo pertanto quella parte della lettera
da Venezia che ti si riferisce.

"Quanto alla corrispondenza desiderata," (se il
mio amico brinzi che scrive) "io non saprei davvero
come contentarti, tanto più non avendo tu avuto cura
di accennarmi qual sia l'indole del giornale, ove
dovrebbe essere stampata." Ciò [illegible] non potevo fare